

S.N.A.T.E.R

Sindacato Nazionale Autonomo Telecomunicazioni,
Radiotelevisioni e Società Consociate - Fondazioni liriche

Roma, 2 marzo 2009

SEGRETERIA GENERALE

COMUNICATO

Diritto di sciopero?

Vogliamo dire subito e con chiarezza che lo **SNATER** considera il disegno di legge sullo sciopero nei trasporti un fatto di inaudita gravità in un panorama già compromesso di restrizioni e limitazioni di libertà individuali garantite dalla Costituzione.

Un atto irresponsabile perché avviene in un momento in cui, sotto la pressione di un generale impoverimento, della insufficienza dei rimedi messi in atto dal Governo, della mancanza di una efficace opposizione in Parlamento, tutto l'inevitabile malcontento e la conseguente protesta si riverseranno sul mondo del lavoro. **Limitare ora ed in questo modo il diritto di sciopero ha tutto il sapore di una odiosa e pericolosa operazione preventiva** ed in questo senso è enorme la responsabilità della disponibilità data dalla CISL e dalla UIL.

Lo stesso impianto della legge manifesta, nelle motivazioni e nella norma, la pretestuosità dell'operazione: **il diritto di sciopero è già pesantemente limitato** dalla legge attuale nel comparto dei servizi per una interpretazione assurda di cosa è da considerare servizio pubblico essenziale. Basti pensare che la legge infatti considera "essenziali" sia il Festival di Sanremo sia i programmi della Melevisione. Anche nel caso della legge in esame tutte le attività di trasporto e di supporto allo stesso sono considerate alla stessa stregua, dunque anche una azienda di catering che fornisce servizi ad una compagnia aerea è soggetta alle stesse limitazioni, o una azienda di manutenzione stradale e così via: ci domandiamo in quale comparto non potrà essere applicata.

Ma è sulla questione cruciale della rappresentatività che si gioca la partita più sporca: si finge di dimenticare che la questione è stata sottoposta a referendum, che accolse a larga maggioranza l'abolizione della definizione di "maggiore rappresentatività" così come formulata dallo Statuto dei lavoratori ma non raggiunse il quorum per la strenua opposizione dei sindacati confederali. Oggi si vuole vincolare lo sciopero al puro numero dei rappresentati di chi lo proclama o al referendum, senza però dire che le organizzazioni sindacali non firmatarie di contratto non possono indire assemblee e quindi nemmeno i referendum, né comunque organizzarli in maniera efficace. **L'impressione è che si voglia mantenere il monopolio della rappresentatività sindacale in poche mani sicure impedendo ad altri di diventare rappresentativi.** Questo perché si vuole che i lavoratori siano "responsabili" per il bene comune, dimenticando che essi sono solo una delle parti sociali ed hanno tutto il diritto di rappresentare al meglio i loro interessi verso le Aziende e verso il Governo. E' quest'ultimo ad avere la responsabilità e l'obbligo di perseguire il bene comune operando scelte di sintesi e non impedendo il dissenso.

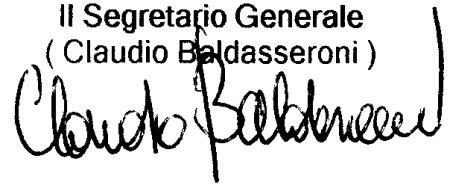
Lo SNATER ricorda che quella di scioperare non è mai una decisione presa a cuor leggero, né dal Sindacato che lo proclama né dal lavoratore che ne paga un costo diretto. Per questo l'idea sconclusionata dello sciopero virtuale, lavorare e farsi togliere la retribuzione come se si aderisse ad uno sciopero, già partorita qualche decennio fa dalla UIL, non merita ulteriore commento.

La questione sollevata da questo disegno di legge, come tutte quelle che riguardano il mondo del lavoro, si presta ad uno stimolante dibattito culturale e politico, ed i suoi riflessi sono pratici e determinanti per la convivenza civile tra gruppi sociali con interessi diversi e diverse possibilità di difenderli: lo Stato ha la polizia e i codici, il Governo il consenso elettorale, le Aziende il potere economico, i lavoratori lo sciopero.

Diciamo quindi con forza che l'unico modo per limitare gli scioperi è quello di rimuovere almeno i principali motivi che li generano: i mancati rinnovi dei contratti di lavoro ed il mantenimento dei livelli occupazionali.

Lo SNATER, per le motivazioni fin qui espresse darà dunque il suo appoggio incondizionato e fattivo a chiunque vorrà organizzare intorno a questo problema il più ampio ed efficace dissenso.

Il Segretario Generale
(Claudio Baldasseroni)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Claudio Baldasseroni', written in a cursive style.